

Audizione SIAE in VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati su risoluzione Mollicone “Tutela del diritto d’autore e IA”

Roma, 13 maggio 2025

Intervento del presidente Salvatore Nastasi

Permettetemi innanzitutto di ringraziare il Presidente Mollicone per aver fortemente voluto questa risoluzione che, in armonia con gli intenti e i contenuti del ddl n. 2316 in corso di esame presso le Commissioni IX e X in seconda lettura, è volta ad affrontare e trovare soluzioni in sede istituzionale al tema del corretto utilizzo dell’intelligenza artificiale nel settore della creatività.

La risoluzione, che Siae appoggia al 100%, parte dal comparto del doppiaggio e dalle complesse problematiche, anche lavorative e previdenziali, oltre che inerenti l’aspetto strettamente creativo, che lo stanno interessando da più di un anno e mezzo - anche rispetto alla cessione dei diritti d’autore e di interprete esecutore - ma comunque, a livello delle iniziative richieste nella stessa al potere esecutivo – sfocia in una serie di impegni che riguardano di fatto tutto il mondo autoriale in tutta la gamma delle sue attività. E quindi, soltanto per citare quelli che mi hanno più colpito: a) divieto di utilizzo dei dati per il *training* di opere senza il consenso informato dei legittimi titolari; b) divieto nei *software* dell’utilizzo di video, immagini, suoni e testi non coperti da una licenza di sfruttamento o che non siano stati ceduti per il *training*; c) rafforzamento della distinzione tra materiale protetto e di pubblico dominio, in modo che ogni singolo dato che viene inserito nei modelli di addestramento dell’IA lo sia in maniera volontaria e informata da parte dei singoli autori affinché l’algoritmo possa immagazzinarlo, – in questo momento, possono trovare, appunto, la loro più idonea e rapida via di implementazione nel ddl, che proviene dal Governo e che, dopo la prima fase in Senato, prenderà la sua ulteriore forma alla Camera, anche grazie al parere consultivo che questa Commissione, per le proprie competenze, sta per dare alle Commissioni di merito.

Devo dire che, allo stato attuale, per Siae ci sono nel ddl aspetti sicuramente positivi, e però altri meno, e mi conforta dire che questa risoluzione aiuta a focalizzarli, e ispira i giusti correttivi.

Intanto, per noi era centrale che nell'articolo 1 venisse specificato che le opere protette dalla legge fossero relative all'ingegno umano. Quindi, anche se create con l'ausilio di strumenti di IA, queste dovevano risultare come un lavoro intellettuale dell'autore". In sostanza, abbiamo ottenuto che la creatività, almeno quella protetta dal copyright, rimanga umana.

Rimane aperto il nodo che riguarda la gestione collettiva delle opere generate - o co-generate - dall'intelligenza artificiale.

Le domande fondamentali che dobbiamo porci sono:

- Queste opere possono essere considerate protette dal diritto d'autore?
- In caso affermativo, chi ne è il titolare?
- In che misura è possibile distinguerle dalle opere interamente umane?
- E infine: possono essere incluse nei repertori delle società di gestione collettiva?

Se un contenuto è generato interamente da un sistema automatizzato, senza alcun apporto creativo umano, non rientra oggi nella definizione giuridica di opera dell'ingegno. In tal caso, non può essere protetto dal diritto d'autore né, di conseguenza, tutelato o licenziato da una società di gestione collettiva.

Al contrario, se vi è un apporto creativo rilevante da parte di un autore umano, allora l'opera può essere considerata originale e quindi oggetto di protezione, con tutte le implicazioni del caso: attribuzione, remunerazione, gestione collettiva.

Questa distinzione, tuttavia, è ancora giuridicamente fluida, e serve una riflessione più strutturata da parte del legislatore e dei soggetti coinvolti.

Passiamo ai punti più critici:

La SIAE chiede che, nel corso del suo iter parlamentare, il ddl possa anche prevedere, come avevamo già fatto presente, il chiarimento e rafforzamento della clausola del cosiddetto “opt out”, in modo da mettere nero su bianco la necessità di un’autorizzazione espressa e preventiva, in forma scritta, dell’autore o del titolare del diritto d’autore affinché i fornitori dei modelli di intelligenza artificiale possano utilizzare materiali coperti da copyright.

E una volta che l’opt out sia stato esplicitato, esiste un modo efficace per verificare il rispetto dell’opt-out?

Chi garantisce che le aziende di intelligenza artificiale lo rispettino?

Al momento, **non esistono strumenti efficaci di monitoraggio e verifica**, e l’onere probatorio resta in capo all’autore, che difficilmente può dimostrare l’uso illecito da parte di sistemi opachi e non trasparenti. Ma sul discorso Trasparenza tornerò a breve.

Prima però sollevo un altro interrogativo: **Che ne è dell’uso pregresso delle opere, prima dell’opt-out? che cosa accade alle opere già utilizzate nei dataset di addestramento prima che l’autore abbia esercitato formalmente l’opt-out?**

Il rischio concreto è che milioni di opere protette siano già state inglobate nei modelli, e che gli operatori si appellino all’assenza di una riserva esplicita all’epoca dell’uso per continuare a sfruttare quei contenuti. Anche su questo punto, **l’incertezza giuridica è massima** e richiede un intervento chiarificatore a livello normativo, magari tramite linee guida della Commissione o interpretazioni armonizzate a livello europeo.

Vorrei ora tornare sulla nostra **richiesta di trasparenza, peraltro già presente nell’AI Act europeo.** Per la SIAE è sempre stato un punto nodale, anche nelle altre contrattazioni con le big tech. E ogni riferimento alla vicenda che ci vede coinvolti con META, non è puramente casuale...

Ribadiamo quindi che la questione Trasparenza è assolutamente centrale, in quanto, anche laddove si volesse, in astratto, concedere licenze per l’uso

delle opere da parte delle aziende tecnologiche, **manca oggi uno degli elementi fondamentali per poter esercitare tale facoltà: l'accesso alle informazioni.**

In particolare:

- quali aziende stanno utilizzando contenuti protetti?
- quali opere vengono utilizzate?
- in che modo e da quali fonti sono state reperite?

Le società di gestione collettiva non hanno, attualmente, accesso a queste informazioni, e **non possono quindi negoziare, autorizzare né controllare efficacemente l'uso delle opere.**

È per questo motivo che **l'obbligo di trasparenza deve diventare un pilastro normativo**, non una semplice richiesta di principio. **Le piattaforme di IA devono essere obbligate a dichiarare cosa usano e come.**

Per questo, quanto previsto dall'**AI Act europeo rappresenta un primo passo significativo** (ricordiamo che in esso si chiede che i fornitori di sistemi di intelligenza artificiale pubblichino un riassunto sufficientemente dettagliato del materiale utilizzato per l'addestramento) ma molto dipenderà da **come tale previsione sarà attuata a livello nazionale**. Senza dimenticare, inoltre, che questo obbligo **non ha oggi alcun corrispettivo al di fuori dell'Unione Europea**, creando uno squilibrio competitivo e normativo preoccupante.

La rilevanza del tema della trasparenza va quindi riaffermata anche e soprattutto in questa sede, alla luce dell'avvenuta espunzione dal DDL all'esame delle Commissioni dell'art. 23 "Identificazione dei contenuti testuali, fotografici, audiovisivi e radiofonici prodotti da sistemi di intelligenza artificiale".

Vorrei infine provare a quantificare quale rischio il comparto culturale sta correndo, e mi affido alle stime fornite dall'autorevole CISAC (la Confederazione Internazionale delle Società di Autori e Compositori): negli scorsi mesi ha infatti rilasciato uno studio davvero preoccupante: **secondo**

la ricerca entro il 2028, il 24% dei ricavi musicali umani sarà a rischio, con perdite cumulative stimate in 22 miliardi di euro.

Inoltre, si prevede che il mercato della musica generata dall'IA crescerà significativamente, passando da 3 miliardi di euro a 64 miliardi di euro entro il 2028.

Venendo alle nostre iniziative, negli scorsi mesi abbiamo voluto misurare il *sentiment* dei nostri associati sul tema della AI. Insieme a Civita e SWG abbiamo realizzato una survey tra gli autori SIAE e i risultati sono stati piuttosto interessanti.

Secondo la ricerca, circa la metà degli autori intervistati (circa 5.000 soggetti) dichiara di utilizzare correntemente strumenti di IA, ma al tempo stesso solo il 15% degli intervistati ritiene che l'IA abbia un'influenza positiva nel mondo della musica.

Circa 4 intervistati su 10 ritengono che l'AI potrà al massimo integrare la creatività umana, ma 1 su 3 teme che possa soppiantare alcune forme di espressione artistica rendendole obsolete. Solo 1 intervistato su 10 è convinto che la IA generativa possa migliorare la creatività umana, offrendo nuovi strumenti espressivi.

La stessa *survey* ha poi registrato le emozioni che i creativi associano alla AI: paura e tristezza sono i sentimenti prevalenti.

Allo stesso modo, circa la metà degli intervistati si dichiara disponibile a permettere l'utilizzo delle proprie opere per l'addestramento delle AI, purché a fronte di adeguato compenso.

Circa 7 autori su 10 si aspettano che la SIAE collabori attivamente con lo Stato per proteggere i propri diritti, anche attraverso l'uso di strumenti di AI per monitorare e tutelare al meglio gli artisti.

Inoltre nelle scorse settimane abbiamo lanciato una campagna social con l'hashtag #COPYORRIGHT" per sensibilizzare autori e cittadini su quanto sia sottile il confine tra l'ispirazione e la copia da parte delle IA, e sul rischio che corre il diritto d'autore se non adeguatamente tutelato.

Di fronte a questa realtà, il nostro compito, come SIAE, è garantire che la tecnologia sia al servizio della creatività e non il contrario. È fondamentale che le istituzioni, i creatori e le aziende tecnologiche lavorino insieme per definire normative chiare ed efficaci. Dobbiamo assicurarci che l'uso dell'IA nella musica rispetti i diritti degli autori, garantendo una regolamentazione che protegga la proprietà intellettuale senza soffocare l'innovazione. Serve un sistema che riconosca e remunerati equamente chi ha contribuito alla creazione dell'opera, sia esso un artista umano o un compositore assistito dall'IA. Allo stesso tempo, è essenziale investire nell'educazione e nella formazione per aiutare i creatori a comprendere e sfruttare le potenzialità dell'IA senza esserne sopraffatti.

La tecnologia deve essere un alleato della creatività, non un ostacolo.